
Le fumatrici di pecore

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

Spettacolo del 2010 del duo Abbondanza-Bertoni, continua a incantare per la verità delle sequenze coreografiche che rivelano brevi storie di relazione, occasioni preziose per riscrivere altre più vecchie storie

Sul tappeto bianco della scena – che fa pensare a uno spazio sacro, incontaminato, luogo di epifanie – due donne in nero entrano per scrivere coi loro corpi, fisicamente antitetici, una storia di amicizia e di solidarietà, di sofferenza e di gioia, di condivisione e di reciprocità.

Antonella Bertoni (insieme a **Michele Abbondanza**, duo storico della danza contemporanea italiana) ha incontrato **Patrizia Birolo** durante dei laboratori presso La Girandola di Torino, struttura operante nel settore teatro e disabilità. «Lei – così la descrive Bertoni – portatrice sana di una diversa abilità; noi portatori malati della nostra salute». Ne è nato un folgorante e commovente **duetto di teatro-danza difficilmente catalogabile**. Perché tocca corde profonde, investe le dinamiche dei rapporti interpersonali, interpella il nostro modo di pensare e considerare l'altro, il diverso da me.

Sono brevi sequenze coreografiche e teatrali, veloci storie di relazione. Sono dialoghi o quadri viventi sui quali si addensano immagini potenti di laiche Deposizioni, di Crocifissioni, di Calvari in ginocchio, di balli liberatori a piedi nudi su musica techno o di dichiarazioni d'amore prese da una canzone di Tiziano Ferro urlata; di ninne nanne, di giochi pericolosi e di capricci, di corse fanciullesche, di abbracci e di sorrisi, di posture da balletto classico e buffe scomposizioni di linee.

Questi corpi dolenti sono continuamente scossi da fremiti di energia, di vitalità, di verità umane affioranti dai soli gesti, dalle immobilità improvvise, dagli sguardi o dai silenzi, che creano complicità. E dove, frequente, ricorre la frase di Patrizia rivolta ad Antonella: «Ci penso io a te. Ti aiuto io». Ecco, allora, la più fragile rivelarsi la più forte; quella sperduta la più coraggiosa, la più indifesa colei capace di dare alla luce. Ed è di grande forza la sequenza in cui, in un intreccio di corpi che sfumano gestualmente, una posizione di trapasso si trasforma in parto.

In questo equilibrio precario di fragilità emotive e fisiche si gioca lo spettacolo "**Le fumatrici di pecore**" con il moltiplicarsi di pecorelle da presepe, usate, prima, come sigarette per essere fumate come hashish che le sorprende in una spensierata allegrezza; poi come pistole; quindi deposte sul tavolino sbilenco fino a formare un gregge che, in ultimo, attenderà la pecorella nera, smarrita, poggiate in salita sull'asse di legno obliquo. Tra folate di note di **Mahler**, cantilene di Kyrie e di Agnus, musica pop, c'è spazio per assoli e duetti danzati, buffi o taglienti come lame che squarciano il cuore, per preghiere, per confessioni intime, per azioni e movimenti che trasfigurano in sentimento.

A Brescia, Teatro Sociale, per il Festival Viandanze. Il 20 luglio a Bologna, per "Il Giardino della Memoria". Un progetto di Antonella Bertoni, regia di Michele Abbondanza, coreografie scene e costumi di Antonella Bertoni, luci Andrea Gentili, con Patrizia Birolo e Antonella Bertoni.